

Il presidente Ierfop Roberto Pili presenta i numeri della Disabilità in Sardegna

Nel report realizzato vengono confrontati i dati regionali con quelli delle altre realtà italiane attraverso le fonti di Istat, Inail ed Eurostat



Il presidente Ierfop Roberto Pili alla presentazione del "Rapporto sulla disabilità in Sardegna" a cura di Ierfop Onlus

«Il report è parte integrante della mission di Ierfop Onlus, da oltre 30 anni impegnata in percorsi di formazione, istruzione e inserimento lavorativo destinati alle persone con disabilità». Così il presidente di Ierfop Onlus Roberto Pili introduce il “Rapporto sulla disabilità in Sardegna” curato dall’ente di formazione e presentato nella sede della Fondazione di Sardegna a Cagliari. Alla presentazione Pili ha sottolineato come «il rapporto realizzato sia parte di un progetto triennale che si propone di analizzare e conoscere la realtà della disabilità in Sardegna, in relazione con altre regioni italiane. Vuole essere, inoltre, una risorsa di quanti intendono affrontare e approfondire i problemi legati alla Disabilità, in particolare le istituzioni e i decisori politici».

Un approccio metodologico originale

Il lavoro è stato svolto da Alessandro Spano, ordinario di Economia Aziendale presso il dipartimento di scienze umane dell’Università di Cagliari, Benedetta Bellò, Marta Lixi e Serena Racis, con il contributo di ricercatori e specialisti che animano il segretariato sociale dell’Osservatorio per le disabilità di Ierfop.

Il presidente Pili esprime apprezzamento per «un originale approccio metodologico qualitativo e quantitativo, capace di comparare e rendere omogenei i dati disponibili dai diversi Enti, tra cui Istat, Inail ed Eurostat. Il gruppo di ricerca ha reso confrontabili le statistiche costruendo dei sistemi in grado di far com-

prendere realmente le condizioni di vita delle persone con disabilità nel panorama sardo, rapportandolo a quello nazionale».

L’inserimento lavorativo, uno dei cardini di Ierfop Onlus

Il report è strutturato in due parti. Una, basata sui dati relativi alla disabilità e fornendo così un quadro delle condizioni di vita e del livello di inclusione sociale; una seconda parte, invece, contiene un approfondimento dedicato al tema dell’inserimento lavorativo. Proprio Pili sottolinea come sia «un tema a cui Ierfop tiene molto. Il quadro che emerge dalla presentazione dei dati sarà infatti utile a un’ampia gamma di soggetti nella definizione efficace di politiche a sostegno delle persone con disabilità». La parte relativa l’inserimento lavorativo è stata realizzata mediante una serie di interviste a testimoni privilegiati.

Un progetto triennale, le ambizioni per il futuro

Per il presidente Pili, «la durata triennale del progetto consentirà non solo il confronto dei dati, ma sarà da sostegno alle analisi relative l’impatto delle politiche progettate e attuate nel campo della disabilità. Inoltre, l’approccio metodologico vuole superare l’attuale frammentazione dei dati e supportare gli Enti che hanno responsabilità di percorsi di continuità della presa in carico delle persone con disabilità».

Infine, Roberto Pili rivolge un invito al Ministero per le disabilità «perché si attivi per consigliare, sollecitare e spronare gli Enti affinché si possano omogeneizzare le metodologie di raccolta dei dati».

Il Ministro della Disabilità Alessandra Locatelli in un video si complimenta con Ierfop

Il messaggio video è stato proiettato nel corso dei lavori di presentazione del “Rapporto sulla Disabilità in Sardegna” tenuto nella sala della Fondazione Sardegna a Cagliari



«Complimenti per il grande lavoro che state svolgendo». Si conclude così il saluto del ministro della Disabilità Alessandra Locatelli all’evento della presentazione del “Rapporto sulla Disabilità in Sardegna” curata da Ierfop con il contributo della Fondazione

Sardegna. Nel video, il Ministro si complimenta con Ierfop per il report «che ci farà fare un salto di qualità migliorando così il rapporto con il Terzo Settore necessario per investire le priorità riconoscendo e valorizzando la centralità delle persone».



**DISABILITÀ
ISTRUZIONE
FORMAZIONE
E INTEGRAZIONE**

CONTRIBUTO PREVISTO DALLA LEGGE N.379/1993 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

**CORSI E SEMINARI
GRATUITI
SUL TERRITORIO NAZIONALE**

IERFOP ONLUS: VIA PLATONE 1/3 - 09134 CAGLIARI
TEL. 070.529981 | FAX 070.554275 | IERFOP@IERFOP.ORG



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE



**CORSI 2022 PER
DISABILI DELLA VISTA
OPERATORI (AULA E FAD)**

AVVISI, MODULI DI ISCRIZIONE ED ELENCO
COMPLETO DEI CORSI ATTIVI NELLA TUA REGIONE
SONO CONSULTABILI SUL SITO WWW.IERFOP.ORG

Al completamento del corso verrà rilasciato
L'ATTESTATO DI FREQUENZA

Il presidente della Fondazione Sardegna Giacomo Spissu su Ierfop

Riguardo il “Rapporto sulla Disabilità in Sardegna”, «si tratta di un lavoro utile per proporre buone pratiche verso quanti, a tutti i livelli, si trovano ad assumere decisioni»



Da sinistra il presidente Ierfop Roberto Pili e il presidente della Fondazione di Sardegna Giacomo Spissu

«Il lavoro di Ierfop ci consente di fare una riflessione comune su questioni che non sono marginali nella nostra vita e nelle nostre comunità». Così il presidente della Fondazione di Sardegna Giacomo Spissu alla presentazione del “Rapporto sulla disabilità in Sardegna” curato da Ierfop Onlus.

Il report, una risorsa nella promozione di politiche adeguate
Spissu sottolinea come la Fondazione di Sardegna favorisca la creazione di rapporti in quanto «servono a tutti e sono un valido strumento di lavoro. Il lavoro di Ierfop ha il merito di aver raccolto dati che già esistono, ma non erano mai stati messi in rete, potendo ora essere utilizzati e letti nella dimensione, la profondità e la percezione che dei temi legati alla disabilità si può avere. Infatti, senza una capacità di conoscenza, di approfondimento e di analisi dei vari segmenti che costituiscono un tema così articolato, diventa complicato promuovere politiche adeguate. Queste, infatti, possono richiedere di essere tarate sul grado di difficoltà, sull’età, sulla capacità lavorativa, sull’inserimento lavorativo o sulla formazione e l’istruzione».

Le differenze territoriali, un fattore da tenere in considerazione

Spissu racconta di essere rimasto colpito in particolare da due

dati: «il primo è la percentuale di disabilità in rapporto alla popolazione, cioè il numero di persone che dichiarano una disabilità più o meno grave e un grado di autosufficienza più o meno elevata e che cresce con il crescere dell’età; il secondo è la differenziazione territoriale, cioè come i dati relativi all’Italia non siano omogenei. Ad esempio, nel rapporto emerge come al Sud e in Sardegna ci siano maggiori difficoltà».

Un’esperienza da ripetere nel tempo

Il presidente della Fondazione di Sardegna ha evidenziato anche il ruolo del sistema associativo e del mondo del volontariato: «sostengono, affiancano e a volte sostituiscono il pubblico. Il pubblico può fare molto, ma non riuscirebbe a fare tutto senza il supporto delle famiglie, delle associazioni e di quanti quotidianamente hanno problemi, li affrontano e cercano di risolverli».

Per questo, la sinergia tra Ierfop e Fondazione di Sardegna su questo tema proseguirà per i prossimi due anni: «l’auspicio è quindi quello di poter presentare altri rapporti» conclude Spissu, «e che questi possano proporre buone pratiche per quanti, a tutti i livelli, si trovano ad assumere decisioni».

Emanuele Boi

Il vicepresidente vicario Ierfop Teodoro Rodin

Fondamentale creare forme di interazione tra istituzioni e cittadini così da dare piena attuazione al principio di sussidiarietà contemplato nell'articolo 118 della Costituzione



L'intervento del vicepresidente vicario di Ierfop Teodoro Rodin

«Aver commissionato il rapporto sulla disabilità in Sardegna è per Ierfop Onlus motivo di orgoglio». Il vicepresidente vicario di Ierfop e presidente regionale di Fand (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) Teodoro Rodin, non ha dubbi.

Il lavoro promosso dall'ente di formazione e sfociato nel "Rapporto sulla Disabilità in Sardegna" rappresenta «un focus non solo nelle sue varie sfaccettature, ma riporta un quadro esaustivo delle condizioni di vita e dell'inclusione lavorativa».

Il ruolo del Terzo Settore

Nel suo intervento Rodin richiama il rapporto di collaborazione tra Terzo Settore, il mondo del profit e le Pubbliche Amministrazioni ricordando come «durante la pandemia, le associazioni del Terzo Settore sono diventate cinghie di trasmissione per le istanze dei cittadini, l'erogazione di numerosi servizi, incanalando informazioni e mobilitando tempestivamente le loro reti per aiutare quanti si trovavano in condizione di difficoltà». Per questo motivo il Rapporto, secondo Rodin, «costituirà uno strumento utile per le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti del Terzo Settore».

Nuove dinamiche relazionali e scambi di competenze

Messo in risalto il ruolo della tecnologia e il cambio delle dinamiche di relazione, «piattaforme quali i social network sono diventati il luogo per mettere in connessione reti di cittadini, lavoratori, professionisti e Pubbliche Amministrazioni. Un processo, accelerato dalla crisi, che ha contribuito a rendere la comunicazione più efficiente e rapida. La missione 5 del Pnnr» aggiunge

Rodin, «ha come tema la coesione e l'inclusione sociale e intende valorizzare il contributo degli Enti del Terzo Settore, favorendo così uno scambio di competenze ed esperienze tra volontariato e Pubbliche Amministrazioni».

Co-progettazione e co-programmazione chiavi del principio di sussidiarietà

Tutto questo, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, in cui si parla proprio di co-progettazione e co-programmazione. Per il vicepresidente vicario di Ierfop Onlus, è proprio su questi aspetti che si vengono a creare le forme di interazione tra Istituzioni e cittadini che danno piena attuazione al «principio di sussidiarietà contemplato nell'articolo 118 della Costituzione».

In conclusione, Teodoro Rodin sostiene come «sono numerosi gli esempi di alleanze tra universo no profit e Istituzioni, negli ambiti più svariati: dalle politiche del lavoro ai servizi sociali, passando per la coesione territoriale e la sanità. Centinaia di Comuni ed Enti erogatori di servizi socio assistenziali hanno coprogettato le politiche sociali. È importante che l'Unione Europea voglia contrastare la burocrazia nella presentazione dei progetti per accedere ai contributi in quanto è necessario fornire canali bidirezionali con le associazioni del Terzo Settore. Queste, infatti, sono in grado di fare interventi, formulare proposte pratiche e fornire rapidamente soluzioni concrete alleviando la pressione delle famiglie».

Bachisio Zolo: «come e perché è nata Ierfop Onlus»

Il direttore della Formazione Ierfop ricorda lo spirito imperniato sul riscatto sociale, l'istruzione, la formazione e il miglioramento delle condizioni umane e sociali di inclusione dei ciechi e di tutte le persone con disabilità



Il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo e il presidente Ierfop Roberto Pili

La soddisfazione e quasi l'orgoglio nel presentare al pubblico e agli esperti il "Rapporto sulla disabilità in Sardegna" neanche viene nascosto. Per il direttore della Formazione Ierfop Onlus Bachisio Zolo scatta subito il ricordo «di quando, nel 1988 abbiamo dato vita a Ierfop. L'abbiamo immaginato subito come uno strumento di riscatto sociale, di istruzione, formazione e miglioramento nelle condizioni umane e sociali per l'inclusione dei ciechi e di tutte le persone con disabilità. Siamo partiti potendo contare sulle nostre esperienze personali e quelle delle associazioni in cui militavamo».

Il punto di svolta è arrivato con la creazione di reti e il coinvolgimento di vari soggetti, tra cui associazioni di disabili e persone che hanno contribuito con il loro bagaglio di competenze ed esperienze ad ampliare gli orizzonti e aumentare la qualità dell'offerta di Ierfop. «Abbiamo avuto la lungimiranza di guardare oltre» ricorda Zolo, «e così creare per i disabili prospettive che non fossero esclusivamente legate al lavoro, ma anche all'autonomia, alla mobilità, alle relazioni, insomma tutti quegli aspetti che permettono una

piena inclusione sociale delle persone con disabilità».

Entrando nello specifico del report, Bachisio Zolo afferma invece «come per Ierfop, la presentazione del rapporto segna l'avvio di un nuovo percorso, fondato su dati reali. È necessario tuttavia un impegno per la diffusione di questi dati e far capire a quanti sono coinvolti nei processi decisionali, che è necessario attivare e orientare le politiche a partire da questi dati. Il rapporto si inserisce, infatti, tra i progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti deboli e situati al margine della società: un tema a cui Ierfop si è da sempre mostrata sensibile finanziando progetti per ciechi e a tutte le persone con disabilità».

Infine Zolo evidenzia come: «i dati contenuti nel rapporto, se correttamente recepiti, possono rappresentare uno strumento utile a migliorare le politiche legate alla disabilità. A fare la differenza, in periodi dove le risorse scarseggiano o sono inferiori rispetto a quelle necessarie, è la capacità di spendere bene le risorse a disposizione».

Dall'Università di Cagliari i complimenti a Ierfop

Donatella Petretto, professoressa associata alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Cagliari esprime tutto l'apprezzamento per la stesura del "Rapporto sulla disabilità in Sardegna"



I saluti della professoressa Donatella Petretto, delegata del Rettore dell'Università di Cagliari per la disabilità

«Ringrazio Ierfop per l'evento e il lavoro svolto. Il tema della disabilità è complesso ed è un fenomeno in cui tutte le Istituzioni devono trovare un miglior confronto attraverso la comunità, le famiglie, la società e le stesse persone con disabilità». Così la professoressa Donatella Petretto, delegata del Rettore dell'Università di Cagliari per la Disabilità, porta i saluti accademici esprimendo apprezzamento per la stesura del "Rapporto sulla disabilità in Sardegna" a cura di Ierfop Onlus.

La Petretto, con cui Ierfop collabora da diverso tempo, non solo è docente di Psicologia della Disabilità, ma coordina le iniziative a supporto di studenti e studentesse che affrontano il percorso universitario.

La disabilità nelle diverse le fasi della vita

Centralità dell'individuo con disabilità, progetto di vita e continuità, queste le parole chiave dell'intervento della docente di psicologia della disabilità.

«Occorre riconoscere le specificità e la necessità di supporto delle persone con disabilità in tutte le fasi della vita» spiega Donatella Petretto, «e proprio tenendo a mente la centralità dell'individuo con disabilità si possono attivare servizi e supporti proprio grazie ai numeri, ragionando in ottica di continuità. È necessario,

infatti, creare collegamenti tra le diverse fasi della vita delle persone andando a colmare eventuali gap che possono venirsi a creare rispetto le forme di presa in carico».

Ma la centralità dell'individuo con disabilità passa anche dalla capacità di realizzare il proprio progetto di vita individuale: «bisogna avere una visione processuale della disabilità, una visione universale che riguarda chiunque. In tutte le fasi della vita, infatti, possono emergere difficoltà anche temporanee. È necessario quindi fare previsioni rispetto servizi, interventi, supporti e forme di supporto di vario genere che consentano alle persone con disabilità di poter portare avanti il proprio progetto di vita in continuità».

Infine, la Petretto ribadisce il bisogno di prestare particolare attenzione alle fasi della vita: «l'obiettivo principale è quello di capire come sostenere le persone con disabilità in tutte le fasi della vita, questo anche alla luce del cambiamento demografico. Il Rapporto è una prova della disponibilità di Ierfop, della Fondazione di Sardegna, di tutti i portatori di interesse, la rete di supporto e le associazioni esistenti a riflettere e ragionare nel corso del tempo sulla diversificazione dei servizi da offrire».

E.B.

Alessandro Spano e i numeri del “Rapporto sulla Disabilità in Sardegna”

I dati dicono che i soggetti più deboli abbandonano prima la scuola e la Sardegna è tra le regioni con il tasso più basso di studenti diplomati e laureati rispetto la popolazione

A snocciolare i numeri contenuti nel “Rapporto sulla disabilità in Sardegna” a cura di Ierfop Onlus è Alessandro Spano professore ordinario di Economia Aziendale presso il dipartimento di Scienze Economiche dell’Università di Cagliari. Oltre al professor Spano hanno lavorato al rapporto Benedetta Bellò, Marta Lixi e Serena Racis.

L’idea alla base del Rapporto e il suo obiettivo

L’idea alla base del report combacia perfettamente con la mission di Ierfop, riassunta nel motto “uomini fra gli uomini, cittadini fra i cittadini, lavoratori fra i lavoratori”.

Alessandro Spano spiega infatti come «il rapporto nasce da un’idea e ha un obiettivo: l’idea è quella di considerare il disabile una risorsa e non un peso, e l’obiettivo è quello che il report aiuti a trasformare i dati in informazioni. I dati raccolti, se utilizzati adeguatamente, aiutano a recepire le informazioni che diventano materie prime di supporto al processo decisionale».

In che modo può avvenire questo? La spiegazione in un esempio pratico: «nel rapporto emerge come diminuisca l’incidenza di studenti con disabilità tra scuola media e scuola superiore. Perché avviene questo? Il dato richiede un approfondimento e una possibile spiegazione può essere dettata dall’allontanarsi dell’obbligo formativo: «i soggetti più deboli lasciano prima la scuola. Questo dato diventa ancor più significativo se si considera come la Sardegna è tra le regioni con il tasso più basso di studenti diplomati e laureati rispetto l’intera popolazione».

I dati e il focus dedicato all’inserimento lavorativo

«Il primo dato che emerge con forza dal rapporto è quello relativo alla percentuale delle persone con limitazioni nelle attività abitualmente svolte. In Sardegna la percentuale si attesta al 7 per cento (contro la media nazionale del 5 per cento) per le limitazioni gravi e al 17.7 per cento (contro la media nazionale del 16.4 per cento) per quelle non gravi».

Per quanto concerne le limitazioni gravi e non gravi la percentuale della Sardegna è superiore alla media nazionale per tutte le fasce d’età, tranne per quella 0-44 anni. Nello specifico, per la fascia d’età 45-64 riguardanti le limitazioni gravi, la nostra regione registra una media del 6.9 per cento (contro la media nazionale del 3.7 per cento) e per quelle non gravi 20.7 per cento (contro la media nazionale 17.8). Sempre per le limitazioni gravi risulta elevato anche il divario nella fascia d’età oltre i 75 anni, la Sardegna infatti registra un 25.9 per cento contro la media nazionale del 20.4 per cento.

Alla parte di analisi dei dati relativa agli aspetti dei diversi domini della vita, segue una parte dedicata alla tematica lavorativa con un focus particolare sulla realtà sarda.

Questa, nello specifico, ha coinvolto testimoni qualificati e privilegiati per comprendere e approfondire il processo di inserimento lavorativo dei disabili. E proprio in questo focus si mette in luce come nell’assunzione delle persone con disabilità prevale un aspetto relativo l’obbligo normativo piuttosto che la volontà di individuare un soggetto che per caratteristiche e competenze sia in grado di apportare contributi positivi

all’azienda.

La tipologia di lavoro influisce, inoltre, sulla selezione del soggetto con disabilità. In caso di lavori manuali, ad esempio, si scelgono maggiormente i disabili psichici in quanto hanno meno limitazioni nei movimenti.

Il rapporto evidenzia anche la capacità delle persone con disabilità di creare un clima positivo in azienda.

Un intervistato, ad esempio ha osservato che, «se metti insieme un ragazzo che ha commesso qualche reato e una persona con disabilità, entrambi tireranno fuori il meglio dell’altro».

Infine tutti gli intervistati hanno concordato nel definire le persone con disabilità grandi lavoratori, contraddistinti da limiti, ma molto motivati nel portare a termine i compiti assegnati.

La metodologia

Entrando nel dettaglio metodologico, Spano spiega: «in primo luogo si è fatta una ricostruzione dei dati a livello nazionale e delle singole regioni. Successivamente si è confrontata la posizione della Sardegna rispetto alle altre realtà. In futuro potrebbe essere interessante e utile allargare la ricerca in ambito europeo, ad esempio tra le varie nazioni».

E.B.



Il professor Alessandro Spano illustra i risultati del "Rapporto sulla disabilità in Sardegna"

“Fake news & Elder”, il progetto europeo di Ierfop per tutelare gli anziani in rete

Lezioni, video e istruzioni per evitare di rimanere vittima delle notizie false che dilagano nella Rete



Foto di gruppo con i partners del progetto europeo "Fake News & Elders"

Controllare l'indirizzo web del sito internet da cui proviene la notizia, la presenza di errori grammaticali ed eventuali altri testate che riportano la notizia. Questi alcuni consigli utili per riconoscere le fake news.

I consigli e le raccomandazioni vengono fornite da Ierfop Onlus in un breve video, realizzato nell'ambito del progetto europeo “Fake News & Elders”.

Ma qual è l'obiettivo del progetto? Lo spiega il presidente Ierfop Roberto Pili: «scongiurare il rischio di emarginazione provocato dal divario digitale e offrire agli anziani strumenti utili per analizzare criticamente il sovraccarico di informazioni a cui la rete ci espone».

“Fake News & Elders”, il punto sulle attività

L'occasione per fare il punto sulle attività si è presentata nel corso del meeting internazionale ospitato nella sede Ierfop di Cagliari. Oltre l'Italia infatti, il progetto coinvolge Polonia, Francia, Spagna, Repubblica Ceca e Grecia.

Dopo un confronto sui risultati conseguiti nel progetto pilota condotto in ogni Paese partner, si sono discusse e pianificate modifiche e migliorie da apportare affinché il corso e i manuali resi disponibili sulla piattaforma Fake News & Elders rispondano in

maniera ancor più adeguata alle aspettative e alle esigenze degli anziani e dei formatori che operano con loro.

Risultati illustrati in una conferenza organizzata dal presidente Ierfop Onlus Roberto Pili che ha visto il coinvolgimento di numerosi accademici dell'Università di Cagliari.

La piattaforma Fake News & Elders

Al sito internet “Fake News Project” e alla pagina Facebook è possibile rimanere aggiornati sull'andamento delle attività così da poter consultare risorse quali “la guida metodologica per le organizzazioni che lavorano con gli anziani”, la “guida per capire come funziona la comunicazione di massa” assieme a degli esercizi sviluppati per allenare le capacità critiche.

Al fine di individuare ed evitare le fake news, si affianca la piattaforma fakenewsenders.eu.

Il corso è composto da 4 lezioni, della durata di circa 90 minuti, dedicate ad altrettanti temi: “come appaiono le fake news”, “come identificare le fake news”, “fondamenti di alfabetizzazione mediatica” e “come gestire le informazioni sulla rete”. Ogni lezione prevede anche delle attività attraverso cui verificare lo stato dell'apprendimento.

Bachisio Zolo eletto vice commissario straordinario Uici di Cagliari

La nomina conferita direttamente dalle mani del Commissario Straordinario Simona Trudu che ha informato il presidente nazionale Uici Mario Barbuto e il presidente del Consiglio regionale Uici Sardegna Pietro Maria Manca

Vice Commissario Straordinario della Sezione Uici di Cagliari. Questo il prestigioso incarico ricevuto dal direttore della Formazione Ierfop Onlus Bachisio Zolo. La nomina è stata ufficializzata al diretto interessato il 9 ottobre, successivamente alla delibera commissariale del 2 ottobre.

«In veste di Commissario Straordinario» scrive in una missiva il Commissario straordinario Simona Trudu rivolgendosi a Bachisio Zolo, «viene nominato Vice Commissario straordinario della Sezione Uici di Cagliari». Per il neo incaricato, si tratta di un ritorno nelle file dell'Uici successivamente a una lunga parentesi avvenuta in questi ultimi anni. La sua è una vita spesa all'interno dell'Uici: la prima iscrizione risale al 1969. Dal '74 all'86 è stato consigliere della sezione provinciale di Nuoro. Nel 1986 è stato Commissario straordinario e presidente della sezione provinciale di Nuoro fino al '95. Dal 1978 al 1995 ha ricoperto continuativamente la carica di vice presidente regionale. L'impegno di Bachisio Zolo verso il mondo dei ciechi si è concretizzato con la presidenza del consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi "Don Maurizio Falqui" di Cagliari. È stato anche incaricato dalla presidenza nazionale Uici dal 1991 al 1996 di coordinare gli interventi per l'inclusione e l'integrazione degli alunni ciechi e ipovedenti nella scuola pubblica ottenendo in questa veste l'incarico direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione. Adesso questo nuovo incarico.

«Si tratta del compimento di un lungo lavoro di collaborazione sempre avvenuto tra le parti» commenta il neo vice Commissario Bachisio Zolo, «e grazie alla continuazione di una

collaborazione verso la causa dei ciechi e ipovedenti che nel mio caso non si è mai interrotta, vi è ora la possibilità di arricchire questa nostra esperienza e percorso portando ognuno il nostro bagaglio di esperienze e conoscenze».



Uici di Nuoro, un'estate all'insegna della prevenzione

Nelle spiagge della costa orientale sarda si è svolta la campagna "L'estate vive nei tuoi occhi" promossa dall'Agenda Internazionale per la prevenzione della cecità

È stata un'estate di prevenzione per l'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti di Nuoro. Nelle spiagge della costa orientale è stata condotta la campagna "L'estate vive nei tuoi occhi", promossa dall'Agenda Internazionale per la prevenzione della cecità. «Abbiamo voluto sensibilizzare quanti si trovavano in relax» dichiara il presidente dell'Uici di Nuoro Gianni Marongiu, «sull'importanza della giusta esposizione al sole».

Le ragioni di una simile iniziativa? «Proprio un'esposizione eccessiva senza opportuna protezione» sottolinea Marongiu, «può dare molto fastidio al corpo, ma soprattutto agli occhi».

Ecco allora l'importanza di proteggersi, di usare lenti appropriate, di idratarsi e di sapere cosa fare se si incorre in piccoli incidenti come sabbia o troppa acqua salata negli occhi: tutte condizioni

nelle quali è possibile incorrere nei mesi estivi.

Così, diverso materiale informativo è stato distribuito nelle spiagge di Budoni.

Il progetto ha invitato a prendere le dovute precauzioni così da non mettere in pericolo sia la salute che la vista.

Così i consigli dati indicavano di mangiare molta frutta e verdure, di seguire una dieta varia ed equilibrata e di bere molta acqua perché anche l'occhio soffre la sete. «Senza dimenticare l'esercizio fisico» conclude Gianni Marongiu, «anche se bisogna evitare i bagni in mare o in piscina in presenza di infezioni o infiammazioni come le congiuntiviti o le cheratiti».

Attenti poi al vento, poiché se è vero che rende le giornate estive più piacevoli, può però causare fastidi agli occhi».

NoisyVision e l'abbraccio con Ierfop

Dal 7 al 14 ottobre "Cammini inclusivi e altre storie" ha percorso a piedi il Sarrabus con protagonisti ciechi, ipovedenti, sordi e normodati



Da sinistra il presidente Ierfop Roberto Pili, il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo e Dario Sorgato

Dal 7 al 14 ottobre il Sarrabus ha ospitato "Cammini inclusivi e altre storie", iniziativa organizzata dall'Associazione Noisy-Vision. Un percorso iniziato idealmente venerdì 6 ottobre con la presentazione dell'iniziativa nell'Aula Magna "Giovanna Salaris" di Ierfop in via Platone a Cagliari con il presidente Ierfop Roberto Pili e il direttore della Formazione Bachisio Zolo.

Gli auspici di una fruttuosa collaborazione tra Ierfop e NoisyVision

Nell'occasione, il presidente Pili ha definito "Cammini inclusivi e altre storie" «un'iniziativa in piena sintonia con la mission del nostro ente di formazione professionale. Quando realtà positive ed efficaci si incontrano, è bene vederle collaborare e interagire tenendo presente come il fine sia sempre la promozione della piena integrazione delle persone con disabilità». Pili si è inoltre detto favorevole «ad aprire un'interlocuzione con NoisyVision così da dare vita a una collaborazione fattiva in iniziative future simili a quelle che Ierfop stesso promuove in Italia e in Europa, anche realizzando e ideando nuove proposte progettuali che vedano dialogare due realtà positive che promuovono con il loro impegno la reale integrazione e inclusione».

Per il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «il nostro ente dà voce a quanti hanno a cuore i concetti di autonomia e inclusione perché sono tutti aspetti importanti, se non fondamentali nella vita di ciechi, ipovedenti e disabili».

Il viaggio

Il gruppo di escursionisti si è ritrovato a Cagliari, sabato 7 ottobre, per il successivo trasferimento a Castiadas, da dove la "camminata" è realmente cominciata. Poi, è diventato tutto un procedere e fare soste.

Nel corso della settimana di camminata, gli escursionisti hanno dormito in glamping, in Bed & Breakfast, in roulotte o anche in camerate.

«Il tutto in pieno spirito di condivisione» racconta Sorgato, «mangiando al sacco di giorno mentre la sera in strutture o trattorie locali».

Sabato 14 ottobre, dopo il trasferimento conclusivo a Cagliari, il gruppo guidato da Sorgato si è cimentato nell'escursione al promontorio di Sant'Elia, con due ore di camminata e l'immancabile visita al tempio di Astarte.

Le ragioni dell'iniziativa? «È insita nello spirito della nostra associazione» spiega il promotore Dario Sorgato, «perché NoisyVision intende promuovere la consapevolezza che, camminare insieme, e anche stando vicini, significa sintonizzarsi sulla musica collettiva dei passi». Difficoltà? «Forse, la più grande, è ancora quella di far capire che la nostra, non è un'associazione di persone con disabilità, ma di persone desiderose di condividere idee, esperienze, iniziative e progetti, dove avere un limite visivo e uditivo è solo una caratteristica dei soci che partecipano».

Ecco, "Cammini inclusivi e altre storie" è stato anche questo.

iPhone 15 Pro e Pro Max, come migliorano la vita di ciechi e ipovedenti

*I nuovi dispositivi prodotti dalla Apple promettono
un'esperienza utente accessibile e intuitiva*



L'accessibilità dei dispositivi elettronici è ormai al centro non solo della vita delle persone con disabilità, ma anche delle politiche aziendali di colossi hi-tech come Apple impegnata a lanciare sul mercato prodotti sempre più accessibili e inclusivi.

A conferma di questo impegno, la multinazionale statunitense ha reso i nuovi iPhone 15 Pro e Pro Max dei veri e propri gioielli dell'accessibilità, super performanti e tecnologicamente avanzati, in grado di semplificare la vita di tutti, anche degli utenti non vedenti e ipovedenti.

Funzionalità avanzate e motore performante

Uno dei punti di forza dei nuovi dispositivi a marchio Apple è senza dubbio il processore A17 Pro, un motore dalle prestazioni eccezionali, in grado di garantire la fluidità della funzione voice over.

Questa funzione, indispensabile per gli utenti con disabilità visiva, permette infatti di navigare e interagire con il dispositivo e sostituisce quello che la vista fa per gli utenti vedenti.

Altre funzioni utili

Accanto al voice over, i nuovi iPhone 15 Pro e Pro Max hanno implementato il tasto Azione la cui funzione è personalizzabile in base alle esigenze di ciascun utente. Questo stesso pulsante può essere configurato per attivare alcune funzioni come la torcia e la fotocamera, o addirittura essere utilizzato per creare sequenze di azioni personalizzate. Ad esempio, è ora possibile accedere con un solo tocco alla lente di ingrandimento, strumento indispensabile agli ipovedenti per la lettura e il riconoscimento

delle immagini.

Audio e fotocamera

Tra le migliorie apportate a questi dispositivi troviamo anche la qualità dell'audio, con altoparlanti che offrono un suono più chiaro e definito, in grado di regalare un'esperienza più confortevole per chi utilizza voice over e altre funzioni vocali.

Infine, la fotocamera avanzata che consente non solo di scattare foto ultra-definite, ma costituisce anche un ausilio importantissimo per gli utenti con disabilità visiva; per gli ipovedenti può essere utile nella lettura di testi a caratteri piccoli e nell'identificazione di oggetti, mentre per i non vedenti, anche grazie all'interazione con le intelligenze artificiali, una fotocamera di alta qualità può sostituire in gran parte la funzione visiva, descrivendo volti, oggetti e ambiente.

Verso l'accessibilità dei videogiochi

Ultimo, ma non meno importante è l'aspetto ludico che riguarda le nuove funzioni di iPhone 15 Pro e Pro Max. La presenza del processore A17 Pro, infatti, consente l'esecuzione di videogiochi tripla A in formato nativo; stiamo parlando di giochi come "Resident Evil Village", "Resident Evil 4 Remake" e "Assassin's Creed Mirage", che fino a ora erano appannaggio esclusivo di pc e console, ma che adesso, grazie ai nuovi dispositivi Apple, potrebbero aprire la strada a una vasta gamma di titoli accessibili e disponibili su smartphone, garantendo così l'inclusione di ciechi e ipovedenti nel mondo del gaming.

In Tv torna Blanca, la consulente di Polizia non vedente

In onda su Rai 1 alle 21:30 tornano le indagini di Blanca, la serie tratta dai romanzi di Patrizia Rinaldi distribuita in più di 50 Paesi nel mondo



Il segreto del suo successo è presto detto: la protagonista è una giovane consulente di Polizia non vedente che ha conquistato il pubblico con la sua forza e una buona dose di ironia.

La prima serie, andata in onda sulla Rai e attualmente disponibile su Netflix, ci ha fatto conoscere e amare questa protagonista fuori dagli schemi e ci ha tenuti con il fiato sospeso fino all'ultimo episodio. Blanca Ferrando, interpretata da Maria Chiara Giannetta, è una giovane consulente della polizia, specializzata nella decodifica dei file audio, assunta come stagista in un commissariato di Genova.

Rimasta cieca all'età di dodici anni in seguito a un incendio nel quale ha perso la vita la sorella, Blanca non si è arresa e ha deciso di collaborare con la Giustizia mettendo a frutto le sue doti di persona non vedente quali l'ottimo udito, l'olfatto e le capacità intuitive.

Accanto alle indagini tradizionali, gli sceneggiatori hanno poi inserito una sottotrama che porterà la ragazza a far luce sul suo passato, svelando l'identità dell'uomo che ha appiccato l'incendio, e sul suo presente, quando un personaggio a lei molto vicino rivelerà di non essere ciò che sembra. Non poteva mancare inoltre la componente romantica, con Blanca divisa tra l'attrazione per l'ispettore Michele Liguori (Giuseppe Zeno) e il giovane cuoco Nanni Busalla (Pierpaolo Spollon).

La seconda stagione

Proprio i sentimenti saranno il punto cardine della seconda stagione, composta da sei episodi che vedranno la giovane impegnata a lottare con i propri demoni e a confrontarsi con nuovi personaggi. Blanca si troverà così a fare i conti con il proprio passato e a decidere chi vuole essere.

Diventata a tutti gli effetti consulente della Polizia, dovrà affrontare

nuove indagini e scoprire nuovi segreti sulla sua famiglia. Nel corso delle sue avventure, la protagonista non vedente potrà ancora una volta fare affidamento su Linneo, il suo cane guida, sulle amiche Lucia e Stella e sul collega Liguori, che la farà ingelosire con l'arrivo di una ex fiamma. Anche il personaggio di Nanni troverà spazio in questa stagione, svelando aspetti inediti della sua personalità e forse riaccendendo i sentimenti che Blanca nutriva per lui.

Insomma, Blanca si conferma come una serie che promette di regalarci ancora tante emozioni e uno sguardo diverso e inclusivo sul mondo.

Roberta Gatto

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

redazione@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it